

Esercizio: come introdurre un racconto – Di Nolfo Writing Class Latronico

Ich liebe Dich, Susann

Quella sera di maggio avevamo fatto l'amore senza amore, per l'ultima volta. Sarebbe bastata una semplice telefonata per liberarmi.

Da cinque anni mi ero ritrovata a vivere in un piccolo e squallido appartamento nei dintorni berlinesi, con Lui. L'odore di muffa si era arrampicato su tutte le pareti, infestando tutte le stanze, il bagno era ricoperto di calcare e quando pioveva ci toccava combattere contro le piattole che invadevano la cucina. Lo avevamo scelto perché l'affitto costava poco e perché l'ampio cortile interno frequentato da diversi gatti randagi, ai quali lasciavamo sempre una ciotola con del latte fresco e qualche croccantino scadente dava un ampio respiro alla casa ma soprattutto alle nostre vite.

Ci eravamo trasferiti in Germania da tre anni, Lui per lavoro, io per cercarlo. Condividevamo lo stesso caffè la mattina e lo stesso divano alla sera, conoscevamo ognuno gli orari e ritmi dell'altro. Io conoscevo la sua allergia al polline e Lui la mia al kiwi e alla mela. Ci eravamo amalgamati abbastanza bene, avevamo instaurato una complicità forte tanto da resistere alla corrosione del tempo e alle difficoltà quotidiane, o almeno questo era quello che fino ad ora avevo voluto far credere a me stessa.

Non facevamo l'amore spontaneamente come fa la maggior parte delle altre persone: non riuscivamo, eppure i nostri corpi ne avevano bisogno.

Ogni volta che volevamo fare l'amore affittavamo una macchina o aspettavamo che la casa dei nostri vicini austriaci si liberasse. Eravamo entrambi innamorati dell'attesa, ma non eravamo innamorati l'uno dell'altro e mai avremmo potuto esserlo. Ci imboscavamo in parcheggi di ogni tipo: dei supermercati, dei ristoranti, in quelli abbandonati, poi ci spostavamo in aree abbandonate e desolate che un tempo ospitavano grandi parchi. All'inizio il tutto si era rivelato eccitante, mi riportava indietro ai miei sedici anni, quando saltavo la scuola per andare a pomiciare al Colle della Maddalena o a Superga. All'epoca vivevo ancora a Torino.